

La novità. Entro il 30 giugno 2015 i comuni dovranno presentare al governo progetti di intervento mirati alla riduzione del degrado sociale anche attraverso la ristrutturazione **edilizia**

Spunta piano periferie da 200 milioni

Alessandro Arona
Mauro Salerno
ROMA

Una delle misure più innovative tra quelle contenute negli emendamenti del governo riguarda l'istituzione di un piano nazionale delle periferie, con la nascita di un Nucleo tecnico per la riqualificazione delle aree degradate presso Palazzo Chigi. In particolare l'emendamento stabilisce che entro il 30 giugno 2015 i Comuni debbano presentare al governo progetti di intervento mirati «alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale», «anche mediante interventi di ristrutturazione **edilizia**». Le versione finale del maxi-emendamento sembra puntare, per il

piano, più sulle misure sociali e sui servizi piuttosto che sulla riqualificazione "fisica", urbana ed **edilizia**. E non si fa più cenno al tema della "tensione abitativa", introducendo invece tra i criteri di selezione lo sviluppo di servizi sociali ed educativi, la promozione delle attività culturali, didattiche e sportive.

I progetti saranno presentati sulla scorta di un bando, approvato con Dpcm, entro la fine di marzo (tre mesi dall'entrata in vigore della legge di Stabilità).

Con lo stesso decreto devono essere individuati i criteri di costituzione e funzionamento del Nucleo tecnico da insediare a Palazzo Chigi, con rappresentanti di ministeri, Regioni, Cassa depositi e Agenzia del Demanio, i cui componenti non riceveranno alcun rimborso o emolumento.

Per l'attuazione degli inter-

venti viene stanziata la somma di 200 milioni già annunciata nei giorni scorsi dal premier Matteo Renzi (50 milioni nel 2015 e 75 milioni all'anno tra 2016 e 2017). Ma non solo. Salta invece il recupero dei fondi destinati dal decreto sviluppo al «Piano città» lanciato sotto il Governo Monti dal viceministro Mario Ciaccia.

L'altra novità in arrivo dal Senato riguarda il piano di recupero alloggi Iacp. Arrivano i fondi per rendere operativo il piano nazionale di recupero degli alloggi popolari previsto dal decreto legge 47/2014, il cosiddetto «Piano casa Lupi». Un emendamento del governo stanZIA a questo fine la somma di 400,4 milioni. A questa cifra si arriva grazie allo stanziamento di 30 milioni all'anno tra il 2015 e il 2017 cui si aggiungono le risorse per 40 milioni stanziate per il 2018. In più l'emen-

damento individua in 270,413 milioni i fondi derivanti dalle revoche previste dal decreto legge Destinazione Italia relative ai fondi stanziati dalle delibere Cipe 146/2006 (schema idrico Basento-Bradano in Basilicata) e 33/2010 (tratta Rho-Parabiago). Anche questi fondi saranno assegnati al recupero degli alloggi popolari seguendo un'articolata scansione temporale dal 2014 al 2024.

In sostanza con questa norma si dà certezza di copertura al piano per il recupero delle case Iacp da 468 milioni di euro, il cui Dm Lupi attuativo ha appena avuto l'intesa in Conferenza unificata e prevede il recupero di quasi 16.400 alloggi inagibili di Iacp e Comuni: da una parte dirottando i 270 milioni di cui sopra al piano Iacp, dall'altra stanziando 130 milioni aggiuntivi (mentre 68 milioni erano certi fin dall'inizio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

La misura

■ Gli emendamenti del governo alla Stabilità istituiscono un piano nazionale delle periferie, con la nascita di un Nucleo tecnico per la riqualificazione delle aree degradate presso Palazzo Chigi. Entro il 30 giugno 2015 i Comuni devono presentare progetti ad hoc

I fondi

■ Per l'attuazione degli interventi viene stanziata la somma di 200 milioni già annunciata negli scorsi giorni da Renzi (50 milioni nel 2015, 75 nel 2016 e altrettanti nel 2017)

I SELEZIONATORI

Nasce anche il Nucleo tecnico per la riqualificazione delle aree degradate con rappresentanti di ministeri, regioni, Cdp e Demanio

